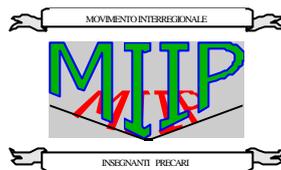


SUBITO UN DECRETO PER I PRECARI



A due anni dallo sconvolgimento assoluto del reclutamento dei docenti, attuato con il brusco inserimento nelle graduatorie degli abilitati SSIS con punteggi **enormemente** più alti rispetto a tutti gli altri abilitati all'insegnamento, il governo **non ha ancora saputo, né voluto**, nonostante le vuote dichiarazioni di principio, introdurre meccanismi di riequilibrio vero ed immediato delle graduatorie.

Ha solo promesso; mai ha realmente fatto. Da due anni gli "esperti" del governo in materia scolastica addossano all'attuale opposizione la responsabilità degli scavalcamenti in graduatoria, facendosi scudo del fatto che le SSIS sono partite sotto l'egida di Berlinguer e che la malsana idea dei 30 punti reca la paternità di De Mauro, fingendo al contempo di dimenticare che, all'atto della sciagurata abolizione delle fasce, a Viale Trastevere sedeva la Moratti. La folle politica scolastica dei precedenti governi di centrosinistra è stata usata per stipulare un'assicurazione di incontestabilità, ma ad oggi nessun **atto vero, concreto e reale** è stato fatto nella direzione che le forze di questa maggioranza proponevano ai precari per una definitiva soluzione alla *vexata quaestio*.

Dando i 18 punti solo per via amministrativa, e non legislativa, il Ministro ha agito infatti ad un livello non reale ed oggettivo, creando le premesse per rendere inefficace l'intervento. Ogni atto che è seguito dà ulteriormente il **senso della disgregazione assoluta di ogni percorso intrapreso**. La scelta di agire attraverso un DdL (n. 2529), garantito come urgente, implicava già in sé una scarsa volontà di non agire. Nato per riequilibrare le graduatorie, il DdL è col tempo diventato, ancora una volta, il ricettacolo per accogliere rivendicazioni di gruppi di pressione di vario tipo: dalle *lobbies* universitarie e sissine ai parenti dei parlamentari e dei senatori coinvolti. Il senso della farsa, il non senso dei percorsi scelti hanno trasformato il DdL, partito già da assunti poco convincenti in quanto debole nell'affermazione del principio del riequilibrio del punteggio delle abilitazioni, in un lasciapassare per ulteriori elementi di privilegio e di squilibrio (si pensi solo all'emendamento **votato da maggioranza e opposizione** sul punteggio attribuito alla leva militare con valore retroattivo).

Ma anche trasformato in luogo delle occasioni perse: sarebbe bastato accogliere gli emendamenti presentati il 28 Gennaio, nella seduta n. 262 della VII Commissione Senato, miranti al ripristino delle fasce, finalmente ripartite **in base all'anno di inizio delle procedure abilitanti** nel rispetto dei diritti acquisiti, per ripristinare finalmente un criterio di equità e giustizia e risolvere il problema una volta per tutte. Ma l'on. Aprea, collusa e invischiata nell'*affaire* SSIS, alla prima occasione possibile (seduta n. 267 del 10 Febbraio) è arrivata quasi a minacciare i parlamentari: «*Qualora il Parlamento vorrà modificare tali equilibri, si assumerà la responsabilità nei confronti delle categorie di docenti coinvolti.*». O meglio, diciamo noi, delle *lobbies* SSIS coinvolte. Equilibri che nel testo originale del DdL non sono però così palesi, inficiati da una logica che non risponde a quella del ripristino della giustizia generale, ma a quella dell'accontentare piccoli interessi di parte.

Tuttavia il DdL si prospetta come l'unico prodotto che questa maggioranza è stata in grado di offrire, ma potrà essere tradotto in fatto concreto **solo a costo di essere trasformato immediatamente in un decreto**, affinché possa essere applicato alla riapertura, ormai imminente, delle graduatorie. I suoi effetti tra un anno o due (come i tempi per l'approvazione definitiva del DdL lascerebbero presupporre) sarebbero infatti nulli.

Aprire ancora una volta le graduatorie senza che nessun atto riequilibratore venga approntato sarebbe, molto più che una semplice farsa, la più grossa **truffa** fatta ai danni dei pre-

cari nella storia di questo Paese. In assenza di un decreto legge, certo la maggioranza non potrebbe più trincerarsi dietro la cosiddetta «*pesante eredità*» e il «*retaggio delle politiche dei precedenti governi*», per citare l'on. Aprea e l'on. Mauro (FI). In tal caso vorremmo vedere con quale coraggio i politici e lo stesso Ministro, che finora hanno promesso una soluzione, verranno a dirci che non hanno potuto far niente. In tal caso, chi incolpare?

Mette terrore pensare che chi è predisposto a svolgere funzioni istituzionali e politiche così importanti possa lasciare le cose in balia degli eventi (come è stato per i 18 punti); vorrebbe dire che chi in questo paese ha istanze di giustizia forti ma non interessi economici e di potere non può appellarsi alle istituzioni. E noi non vorremmo che il Paese possa essere in futuro guidato dagli artefici di una tale politica, incapace di muoversi al di fuori di logiche clientelari.

Che si dimettano subito tutti i responsabili, primi fra tutti il Ministro e il suo Sottosegretario, rei di aver aggravato la condizione di centinaia di migliaia di precari e di aver sottoposto la scuola italiana ad una delle operazioni più **immorali** mai condotte negli ultimi anni, perché la vicenda, che si è configurata come un vero e proprio **assalto alla ragione**, non risolta sarà la legittimazione di ogni forma di sopruso e di bieco interesse.

Queste sarebbero le basi etiche di chi si propone di riformare la scuola? Non dimentichiamo che il Ministro Moratti e questa maggioranza hanno preteso di voler muoversi, per riformare la scuola, nell'ambito di «*valori spirituali e morali*», chiamando in gioco elementi che nessuno di loro poteva chiamare, poiché al di fuori della loro portata. Gridare allo scandalo per gli scavalcamenti ingiusti nelle graduatorie causati da provvedimenti varati dal precedente governo e poi non fare niente in due anni per eliminarli, pare oggi pura strumentalizzazione dei fatti che manifesta una concezione della politica completamente priva di un'etica. Soprattutto quando questi "fatti" avviliscono la dignità professionale dei docenti e calpestano il diritto al lavoro dei precari.

Un decreto che possa garantire un riequilibrio nelle graduatorie è oggi quanto mai urgente. Sono stati varati decreti per tutti, società di calcio e reti televisive: questo governo non può più esimersi dall'emanare subito un provvedimento.

Venerdì 27 Febbraio 2004

[Movimento Interregionale Insegnanti Precari](#)